

Capo Secondo

Della Situazione di Trapani

- I. Un Campo aperto, e delizioso, ed un Piano perfetto bagnato dal Mar Tirreno, è il Sito più adattato dalla Natura, per la Costruzione di una Città di riguardo. In questo luogo sin dalla prima Pietra di sua Fondazione, cominciano a scherzare, ed a sposarsi insieme la Terra, ed il Mare in si fatta maniera, che tutti due fanno a gara, per adornare la Città di varie doti. Di sorteccché, mentre l'una gli conferisce l'amenità, l'abbondanza, la Popolazione, l'arricchisce l'altro del Traffico, del Commercio, della Mercatura. L'Auretta lusinghiera del Mare, la dolce ventilazione del Clima, ed i benefici raggi del Sole, mai tralasciano di allettare gli Abitanti, che vi soggiornano, e di sempre più aumentare la sua Popolazione.
2. Tutto al contrario però succede a quelle Città, o Terre, che vanno piantate su gli alti gioghi de' Monti, o nelle più basse valli costrutte. Le prime vanno soggette nell'Inverno a folte nebbie, ed alle Nevose rigidità, e le seconde sono vessate nell' Està dalle putride esalazioni del-

l'Acque stagnate ne' Pantani , e ne' Fiumi . Quindi e l'une , e l'altre , sono per ordinario dalla Popolazione , e dal Commercio derelitte, e abbandonate . Leggasi in conferma di una tanta Verità Aristotile lib. 7. Politic: cap.6.

3. Or la Città di Trapani, la quale v'è situata, quasi nell'ultima parte della Sicilia nel Val di Mazzara verso Ponente, venne sin dalla sua prima Origine costrutta sopra una lingua di Terra in forma di Penisola . In conseguenza tutte possiede le sopracennate Proprietà di un Sito ameno, commercievole, ed abbondante. Ella v'è tutta cinta dal Mare Mediterraneo, ad eccezione della Parte verso il Levante , in cui vi si scorge una Pianura arenosa, spesso dal vento Austro agitata. Sorge questa dalla Città in forma di Triangolo, e si estende per diritto sino alle falde dell' E-ricce, oggi Monte di S. Giuliano. In questa Pianura , altro non si vede , se non se basse Casotte, parte per uso de' vasi di Creta dette li Stazzonari , parte per conciare le pelli dette le Conciarie. Parte per uso degli Ortaggi dette le Senie, e parte finalmente , per uso del Sale, appellate le Saline.

4. In qualche distanza, cioè di un miglio e mezzo, o due, si osserva il celebre Convento della SSma Nunziata, in dove si conserva il Famoso Simulacro della Vergine di Trapani, e dietro a questo la Santa Casa degli Esercizi. Vi sono ancora due altri Conventi aboliti. Di questi uno era quello de' PP. Paolotti, e l'altro de PP. Cappucini , nominato il Luogo Vecchio.
5. La Città di Trapani v'è situata da Levante a Ponente , e da Mezzodi a Tramontana. E perciò li forti de' quattro Angoli della medesima, rimirano gli altri quattro venti Principali. E così la Cantinata del Forte detto l'Impossibile guarda il Sirocco. Quella del Forte di S. Francesco mira il Libeccio. L'altra del Forte di S. Anna, il Maestro. E quella del Castello di Terra il Greco. Inoltre il Sito di Tr<sup>a</sup>pani al par della Sicilia rimira tre Parti del Mondo. Quindi dalla Parte di Libeccio l'Africa, dall'Austro l'Asia, e dal Settentrione guarda l' Europa.
6. Finalmente la Città v'è di maniera piantata , che nel tempo di Està, quasi tutte le strade di essa, e particolarmente quelle del Palazzo , che tutte sono diritte, e tagliate a croce sono lavate dal

Sole. Affaccia questo benefico Pianeta dalla parte di Levante del fianco sinistro d' Erice, e si vede senza veruno impedimento tuffarsi a poco, a poco nel Mare dell'Occidente. Di sorteché in Trapani, il Sole tramonta più tardi delle altre parti di Sicilia. Da ciò ne venne l'adagio = Ancora non è notte a ~~Trapani~~ = Questo proverbio si usa metaforicamente, ad esprimere, che per l'adempimento di qualche negozio, vi vuole ancora del tempo.

7. Anticamente non era Trapani di quella Estensione, e Grandèzza, quale al presente si osserva.

Tutta la Falce del Settentrione, che diede Nome, e grido alla Città, se ne restava al di fuori della medesima. E però Trapani ne' tempi antichi era di una perfetta forma Quadrangolare. Ella veniva difesa da quattro Torri, cioè tre al di dentro della Città, ed una al di fuori. Questa Torre veniva piantata sopra l'Isoletta Peliade, cui gli fù imposto il Nome di Colombara. (I) Amilcare Cartaginese l'anno quinto della Guerra Punica, vi aggiunse la quinta Torre, quale al presente è il Castello di Terra.

8. Si dividea allora Trapani in due Quartieri, cioè:

Uno alla Parte di Mezzodi detto il Casalicchio, e l'altro verso Tramontana, che poi si disse il Quartier di mezzo. Le Fabriche di vario Stile, cioè: Greco, Gotico, e Moresco di detti due Quartieri, se bene alcune riformate dall'uso Moderno, e le Strade strette, e tortuose per far uso delle Imboscate nelle Nemiche invasioni ci portano in cognizione di Trapani antica (2.) Siccome le altre in progresso aggiunte, o riformate ci fanno una chiara testimonianza del moderno Trapani

9. Fu il Re Giacomo di Aragona, il quale dopo l'anno 1286. ingrandì la Città, e la ridusse nella forma, che al presente si osserva. Egli pria di tutto, fortificò il Castello di Terra, con aggiungervi le Contramura, il Fosso, il Rivellino, e le due Porte. Fabbricò inoltre là Rua Nuova, così appellata dalla sua più recente Edificazione. Questa è al presente una Strada Nobile, larga, ben lastricata, e magnifica per le alte Fabriche, e Palazzi di personaggi distinti, che vi dimorano. Siccome ancora nel medesimo tempo, si costruì il Nuovo Quartiere, che può dirsi quasi la metà di Trapani, cioè quella parte, che oggi

il Palazzo si appella. Prese questo Quartiere una tale denominazione da tre Palazzi, che vi sorgevano anticamente, costrutte sopra tre Isolette, cioè: Uno de' Cari, l'altro de' Giordani, ed il Terzo de' Lini. Tantò ci riferisce Orlandini alla pag:31 del suo Trapani succintamente descritto citandò un antica Relazione.

IO. Da tutto ciò si ricava, che Trapani, prima del Re Giacomo, oltre alli due Quartieri di sopra-mentovati, avea ancora nella Parte verso Ponente varie Isolette, in dove vi erano piantate diverse Case. E ciò non solo per commodità de' Cittadini, ma per uso ancora delle molte Nazioni, ivi commoranti. Erano questò degli Alessandrini, de' Genovesi, de' Catalani, de' Pisani, e della Dogana. Era questa situata vicino quel medesimo Luogo, ove al presente si scorge il Convento di S. Rocco de' PP. del Terz'Ordine di S. Francesco. In questo luogo appunto nell'anno 1574. nel cavarsi, che si fece la Terra per gettare le fondamenta della Chiesa si trovarono alcune Colonnate. In esse vi erano incisi diversi caratteri arabeschi, scritti, come s'è crede nel tempo de' Cartaginesi, quali dimorarono in Trapani per

molti anni . Di queste io tratterò in altro luogo più opportuno.

11. Gira la Città di Trapani un poco più di due Miglia. E così da Levante dalla punta del Castello di Terra sino all'avanzata di Porta di Galli, e del Nuovo Rivellino, si contano quasi da quattrocento passi. A mezzodì dall'anzidetta avanzata sino al Forte di S. Francesco vi si contano da settecento passi, e più ancora . A Ponente dal Forte di S. Francesco sino all'Imperiale, detto Bastione di S. Anna vi sono altri trecento passi. Ed a Tramontana dall'Imperiale anzidetto sino al Castello di Terra, si contano quasi settecento passi. E ciò è a motivo, che dal piccolo Forte detto la Conca, situato dirimpetto la Casa della Polvere, comincia il Circuito della gran Falce, che diede la Denominazione alla Città. Questa si estende in giro sino al Castello di Terra, e tutta la Foce della Falce viene per diritto intersiata di grosse pietre appellata la Scogliera . In questa l'anno 1784.vi si spese quasi da sedici mila onze , per frenare la Furia del Maroso, che ivi nelle tempeste , molto freme, e s'inoltra. E così non tornare altra volta a far la breccia

nelle Muraglie della Città , come fece allora.

12. Vi sono nella Città di Trapani Nove Porte, cioè cinque grandi, e quattro Picciole. Di queste la Prima ben grande, e magnifica di Ordine Toscano con due Ponti Levatoj, e Militari trofei al di sopra, viene situata nel Centro delle Mura della Città alla parte di Levante. Il Prospetto però di detta Porta , per non restare esposto al Nemico, guarda il Settentrione. Di sorteché il solo fianco destro dell'anzidetta Porta viene rivolto all'Oriente. E così , chi volesse entrare in Trapani, deve prima introdursi per uno Stradone tortuoso ad Arte, prima di venir lo Rastiglio. Entrando nella prima Avanzata , o sia Piazza d'Arme, e dove vi risiede il primo Corpo di Guardia , allora se gli para dinnanzi la Porta anzidetta tutta formata di Pietra fortissima detta Rosone. Viene questa Porta appellata = Porta Borbone. =

13. Introdotta il Passeggiere in questa Prima Porta per mezzo di un Ponte a tre Archi, che unisce il Fosso alla Porta, ed entrato , che sarà, si trova dentro un ben grande Rivellino col secondo Corpo di Guardia, e tutto cinto di Cannoni di grosso



Calibro, e di Mortaj di Bombe. E qui si vede dinnanzi una seconda Porta di Ordine Corinto, più Grande, più Magnifica, e più adornata della prima. Sostiene in Cima, sei Trofei Militari, formata dalla stessa Pietra Rosone, e tutta adornata nella Fascia dell'Architrave di Torri, di Leoni, e di Gigli, appellata Porta Ferdinanda. V'è detta Porta situata dinnanzi la Cortina della Città, che guarda l'Oriente. Frattanto il suo Prospetto non si vede in distanza, a causa di venire occupato dall'anzidetto Rivellino. Si entra pur anche in detta Porta, mediante un altro Ponte a due Arcate sopra del Fosso, e del Ponte Levatojo. (3.)

14. Alla parte di dentro poi vi è l'altro Corpo di Guardia da un lato, e dall'altro la Casa della Dogana per l'esazione delle Civiche Gabelle. Come ancora dall'una, e l'altra parte un Coverto sostenuto da diverse Colonne, e sotto varj Sedili, per comodo di chi brama riposarsi, e così poi entrare più fresco in Città per dinanzi al Coverto della Merce. In somma questa Porta tanto nell'Esteriore, quanto ancora nella parte di dentro fa una vaga comparsa, e l'Architettura Militare

del Colonello D. Luigi Bardetti molto si è disimpegnata per decoro delle Fortezze.

15. Altre quattro Porte vi sono nella Parte Meridionale di Trapani. Cioè: Porta Lucadella, così appellata dall'Ingegniere Capitan Vincenzo Lucadelli, che la costruì per Ordine del Re Cattolico Filippo II. Re di Spagna. Al destro lato di detta Porta vi è una Lapide Marmorea, nella quale hanno scritte queste parole = Opera Domini. = Al Sinistro lato ve n'è un'altra colle seguenti = Gloria Patri. = Questa Porta si chiama volgarmente = Porta di Galli. E ciò a causa delle Crostacee Marine, che tengono dentro la figura di Galletto, e che ivi si generano nel fango in grandissima quantità.

16. Viene appresso un'altra picciola Porta detta della Grazia, e ciò per la Chiesa di S. Maria della Grazia, che si venera alla entrata della medesima. Questa Chiesa anticamente si appellava la Madonna del Parto. Siegue poi la Porta di S. Filippo, o sia Porta di <sup>M</sup>are, che volgarmente viene nominata del Porto. Qui vi è la Dogana per le Gabelle di Mare, ed immediatamente all'uscita si osserva la Casa della Pratica. L'ultima

Porta finalmente di questo lato Meridionale, è la Porta ~~Ossuna~~, così detta dal Viceré D. Pietro Girone Duca di Ossuna. Questa ~~Porta~~ con altro Nome viene appellata la Porta Serisso. (4.)

17. Dalla parte di Ponente vi è la Porta Eustachia, altrimenti de' Cappuccini. Questa dentro il Circuito di un'altra magnifica Porta, fù fatta costruire dal Cav.<sup>re</sup> D. Alessio Ferro allora Capitano Giustiziere della Città, in memoria, che il Viceré D. Eustachio de la Vieville venne in Trapani l'anno 1752. Nella Curvatura di Tramontana vi sono altre due Porte, cioè una picciola detta delle Botteghelle, e per entro della Città corrisponde, e guarda quella di Porta Serisso, o sia Ossuna. L'altra più grande poi si chiama Porta Felice, o sia del Carmine, e dal volgo detta della Boccera, forse, perché al di fuori di detta Porta vi è una Casa in dove si macella la Bestiame grossa.

18. Immediatamente dopo l'uscita della Porta Eustachia, o sia de' Cappuccini, per il conto di detti Padri, ivi situato detto il Luogo Nuovo, comincia un braccio di terra, che si stende verso il Maestro. Veniva questo anticamente appellato

= Pietra Palazze, per la pietra d'Intaglio, detta Capricciosa o Rosone, che ivi si cavava. Questa Pietra ben dura, e forte serve non solo per fondamento, e Base delle Fabriche di Trapani, ma ancora per frontispizj, per Colonne, per gradinate, per Fonti, Statue, Tavole, e per tante altre cose. Di questa Pietra si sono arricchite varie Città del Regno, e fuori Regno ancora. E nell'anno 1758. Caserta luogo delizioso del nro Sovrano. Questo braccio di Terra, si stende quasi quattrocento passi, sino alla Torre di Ligni, piccolo Forte, così detto per essere stato fabricato, per ordine del Principe di Ligné, Viceré di questo Regno di Sicilia.

19. Frattanto questo braccio di Terra, reso già impraticabile, per le tante Fosse, e precipizi, che vi erano, a causa delle Cavature de' Scalpellini, l'anno 1806. prese una Nuova forma. Il Cav.<sup>re</sup> D. Gaspare de Michereux, Colonello degli Eserciti di S.M. e Governadore della Piazza di Trapani, lo ridusse ad un luogo di delizia per li Trapanesi. A questo braccio di Terra gli pose Nome= La Carolina= a riguardo della nostra Sovrana, con tal Nome appellata. Così si legge in una Lapide

Marmorea , situata in centro ad un ben Architetta-  
to Canapé dinnanzi la Porta di detto braccio =La  
Carolina l'anno 1806.

20. Dietro le Mura del Giardino de' PP. Cappuccini,  
vi è il Lazzeretto , per l'Espurgo degl'Infetti,  
che capitano nel Porto di Trapani. Dentro di que-  
sto vi sono varie decisioni, e diverse Stanze ;  
con i suoi Cancelli di Legno per uso, e secondo  
la qualità degl'Infetti. Da detto Lazzeretto ,  
per mezzo di una ben lunga , larga, e prattica-  
bile Scogliera, si va sino all'Isoletta appella-  
ta di S. Antonio del Mare. Attorno a quest'Iso-  
la vi risiedono tutte quelle Barche , che devono  
durarla in contumacia. Secondo i luoghi sospet-  
ti, da dove sono le d;<sup>e</sup> Barche provenienti dure-  
rà la loro Quarantena. E così alcune di queste  
colla loro Gente assorbiscono sette giorni, altre  
Quattordici, alcune ventuno, altre trenta, ed  
altre finalmente la durano sino alli quaranta gior-  
ni.

21. Conteneva Trapani anticamente sei Contrade, ov-  
vero Quartieri. cioè: Il Casalicchio, il Quartie-  
re di mezzo, e quella della Rua Nuova. Nel Palaz-  
zo ve n'erano altri due, cioè : Il Quartiere di

S. Lorenzo, e quello di S. Francesco alla volta del Mezzodi. A questi cinque vi si aggiunge poi il Nuovo Quartiere detto delli Spagnuoli. Ora però si divide la Città soltanto in tre Quartieri, cioè di S. Pietro, di S. Nicola, e di S. Lorenzo, per le tre Parrocchiali Chiese, che vi sono sotto tali Titoli.

22. Il Quartiere dunque di S. Nicola si divide da quello di S. Pietro, quasi nel mezzo della Città, ad eccezione di alcune stoccate. E così dalla Strada della Mercè, si va per diritto al Convento di S. Francesco di Paola, e da questo si tira sino al Palazzo del Barone della Ripa. Poi si volta, e si torce per la Strada del Reclusorio di Gesù, Maria, e Giuseppe, detto la Badia di D. Angelo. Quindi si torce per il violo, che conduce avanti la Chiesa di S. Michele, e da questa sino al Monastero di S. Elisabetta. Qui si volta per sotto il Coppe di detto Monastero, e si arriva sino al Convento di S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S. Francesco. Indi si tira per diritto a Ponente, e si passa dinnanzi la Chiesa di S. Giuseppe. Da questa, chi s'intromette dinanzi i Palazzi di Fardella, di Nobile, e di Munna, arriva

alla Piazzetta, e si trova sotto il Coppo della Loggia.

23. Or tutta quella Parte di Città, che si estende verso Tramontana, tutta è di pertinenza del Quartiere di S. Nicola, e tutta l'altra metà, che verso mezzodì si allunga è del distretto di S. Pietro. Il Quartiere di S. Lorenzo poi, si divide da quello di S. Nicola, e di S. Pietro per mezzo di una sola Strada diritta. Questa comincia da Porta Felice, o sia del Carmine, passa per dinanzi il Prospetto della Loggia, e v'è a terminare nella Strada detta delli Bottari. Ed in conseguenza tutta quella parte di Città, che da detta Strada si allunga verso Ponente, tutta è di pertinenza, ed appartiene al Quartiere di S. Lorenzo.

24. Ma la migliore divisione della Città, a Noi sembra quella fatta dal Colonnello degli Eserciti di S.M. il Cav:<sup>re</sup> D. Gaspare di Micheroux l'anno 1804. Volendo detto Governadore mettere in Polizia la Città di Trapani, e toglier via tutte le immondezze delle Strade, divise la Città in cinque Quartieri. Alli medesimi destinò diversi Soprintendenti, non solo de' Quartieri, ma delle Strade ancora. Cura de' medesimi ella è d'invigilare a toglier via qualunque immondezza, e di mantener pulite

le Strade. Divise dunque la Città in Cinque Quartieri cioè: Il Quartiere della Giudeca. Il Quartiere dei Biscottari. Il Quartiere della Rua Nuova. Il Quartiere della Loggia, ed il Quartiere delle Botteghelle.

25. E così il Quartiere della Giudecca contiene le seguenti Strade. Cioè: Strada Principale della Giudecca, che comincia dal Piano del Quartiere Vecchio, e finisce nell'altra, che conduce al Casaleno delle Sig.<sup>re</sup> Emmanuele. Strada intermedia, che conduce alla Porta Picciola di S. Pietro, unita all'altro tratto di Strada, che termina all'Atrio della medesima.

Strada tortuosa del Catito.

Strada del Cortigliaccio.

Strada del Folle, che principia dal Casaleno della Signore Emmanuele, e finisce innanzi la Chiesa di S. Andrea.

Strada del Casaleno delle Signore Emmanuele, che finisce innanzi la Speziaria di D. Giuseppe Polimeni.

Strada di D. Benedetto Azusa, compresa quella del Signor Marchesino Fardella, che dà fine nella Strada della Luce.



Strada dietro il Palazzo del Signor Barone Todaro, unita a quella della Gurga, all'altra di S. Aloja, ed al Piano di S. Francesco di Paola.

Strada del Signor Barone della Chiusa, che principia dalla Mercé, e che finisce al Piano di S. Francesco di Paola.

Strada di S. Francesco di Paola, che conduce alla Casa del Signor Barone di Ripa, a i Crociferi, e finisce alle due Botteghe, comprese le due Strade Cieche di S. Francesco Sales, e della Cuba.

Strada della Contessa Grignano incluso il Piano della Piazzetta .

Strada de' Sette Dolori, e del Reclusorio di D. Angela, compreso il Piano del Signor Barone di Stefano.

Strada di S. Michele attaccata a quella del Reclusorio di D. Angela, e che finisce al Parlatorio di S. Elisabetta.

Strada di Buscaino, Piano di Franchi, Strada di S. Elisabetta, che finisce innanzi la Speziaria di Borduola, e Strada di D. Orfeo Nobili, compresa quella picciola, che finisce al Piano di S. Agostino

Strada delle Signore Maurici attaccata al Piano di Franchi, ed alla Piazzetta.

26. Di tutte l'anzidette Strade del Quartiere della Giudecca vennero eletti Deputati a mangenere la Polezia i seguenti cioè : Giuseppe d'Anna, D. Antonino Api, Sargente D. Federico Granite, Mro Raimondo Ricupero, Mro Leonardo Sorrentino, Mro Francesco Restivo, Capo Mro Vito Caito, Mro Gaspare Ballotta, Padrone Andrea Polizzi, D. Domenico Messina, D. Michele Caltagirone, D. Vincenze Incrivaglia, D. Gaspare Ballariano. Deputato finalmente dell'intero Quartiere venne eletto il Rev: Sacerdote D. Stefano Rallo.

27. Nel Quartiere dei Biscottai vi sono le seguenti Strade, cioè:

Strada del Serraglio di S. Pietro, che principia dal Piano del Quartiere Vecchio, e finisce sulle Muraglie di Porta di Galli, unitamente all'altra Strada, che dal Serraglio stesso conduce al Piano di S. Pietro.

Piano di S. Pietro, Strada di S. Andrea fino alla Chiesa della Luce, compresi i piccioli tratti di Strada, che l'uniscono a quella dei Biscottari.

Strada, che dalla Luce conduce alla Chiesa di S.

Giuseppe, compresi i piccioli tratti che l'uniscono a quella dei Biscottari.

Piano di S. Agostino, Strada di D. Stefano Munda, Piano della Fontana di Saturno, e Strada, che dietro il Palazzo Senatorio conduce alla Fontana sud.<sup>a</sup>

Strada tortuosa, che attaccando la prima sul principio passa dal Forno di Bellina, conduce alla Casa del Sig.<sup>r</sup> Fiscale D. Giuseppe Adragna, e dà fine nel Piano di S. Pietro.

Strada di S. Alberto della Marinella, che principia dalle Case del Prete di Burgarella, e finisce a Porta di Grazia, incluso quel picciolo tratto di Strada, che colà conduce.

Strada dei Biscottari, che dalla Porta di Grazia termina innanzi la Chiesa di S. Giacomo, compreso il Piano del medesimo.

Strade del Serraglio di S. Agostino, che principia dalla Chiesa di S. Giacomo, e finisce alla Strada dei Cordari, comprese la rampa di S. Giuseppe, la Strada cieca di D. Giuseppe Mancuso, e l'altra, che dalla Porta grande della Chiesa di S. Agostino conduce al Teatro detto il Terzanà.

28. Deputati dell'anzidette rispettive Strade, e Pia-

ni furono eletti li seguenti, cioè: Pietro Augugliaro, Maestro Giuseppe Leonora, Maestro Antonino Lombardino, D. Alberto Mauro, Maestro Michele Santoro, Maestro Alberto Bellina, D. Antonio Domingo, Padrone Michele Parrinello, e P<sup>re</sup> Antoni-  
no Bono . Deputato Finalmente Maggiore dell'anzidetto Quartiere venne eletto l'Aromatario D. Giuseppe Polimena.

29. Nel Quartiere della Rua Nuova si notano le seguenti Strade, cioè: Strada della Rua Nuova sino al Carminello, inclusa la Strada picciola dinanzi il Conte di G. M.G. detto dell'Itria.

Strada della Rua Nuova p<sup>er</sup> che dal Carminello conduce alla Bocceria , compresa l'altra Strada della Badia Nuova, che finisce in quella de' Calzolai. Strada della Pazienza, che finisce al Piano di Porta Austriaca , compresi i tre tratti di strada , che la uniscono alla Strada dell'Orfane. Strada dell'Orfane, che comincia dal Piano del Castello , e finisce nel Piano di S. Domenico, compresi i quattro piccioli tratti di Strada , che le uniscono alle altre della Mercè del Sig.<sup>r</sup> Barone della Chiusa, e di S. Francesco di Paola nella Vinella delle Gatte, e del Coppo della B.G.

Strada di S. Domenico , Piano di S. Nicola, e Strada , che dalla Rua conduce alle due Botteghe.

Strada dei Calzolai, che conduce sino al Coppo della Badia Nuova.

Strada della Posta , che dal Coppo della Bucceria conduce alla Piazzetta.

30. Deputati delle anzidette rispettive Strade, e Piani furono eletti li seguenti cioè: Maestro Michele Braschi, Antonino Renda, Maestro Giuseppe Genna, e Maestro Baldassare Messina. Deputato Maggiore dell'anzidetto Quartiere venne eletto D. Pasquale Vaccaro.

31. Nel Quartiere della Loggia vi sono le seguenti Strade, cioè:

Strada della Bucceria, sino alla Loggia, compreso il tratto di strada che conduce alle tende Militari del Quartiere del Colleggio.

Strada dei Cordari compresi il Piano del Principale , e la Strada del Canonico Valenzuola, che finisce nel Piano di S. Rocco.

Strada della Loggia sino alla Speziaria di D. Nicola Stinco.

Strada del Carmine sino a Gallo.

Strada della Neve, che principia dalle Case di Sa-

fina, e finisce nel Piano del Signor Barone di Mokarta.

Strada di S. Rocco dalla Parte del Sig.<sup>r</sup> Barone di S. Gioacchino, sino al Palazzo del Sig.<sup>r</sup> Barone Testagrossa.

Strada del Purgatorio, che principia dal Piano di S. Rocco, e finisce alle Carceri.

Strada del Cassaretto, che principia dal Piano di S. Rocco, e finisce nella Scala della Tupilla dietro le Pubbliche Carceri.

Strada del Carmine, che finisce nel Piano di S. Rocco.

Strada del Quartiere di Artiglieria, che comincia da sotto il Coppo Calamancina sino al condotto di S. Antonio, compreso il tratto di Strada, che conduce alla Porta picciola di S. Lorenzo.

Strada Laterale di S. Lorenzo, che finisce nella Chiesa di S. Antonio

Altra Strada Laterale di S. Lorenzo, che finisce nell'Ospedale Militare e di S. Sebastiano, compreso il tratto di Strada, che dalla Porta picciola di S. Lorenzo conduce a Gallo.

32. I Deputati delle Anzidette rispettive Strade, e Piani sono stati eletti i seguenti, cioè: D. Mi-

chele Forti, D. Paolo Manca, D. Mario Virzi, Maestro Vincenzo Castiglione, Giuseppe Milazzo, Maestro Giovanni Sammartano, Maestro Giuseppe Pecorrilla, Capo Maestro Giuseppe Greco, Maestro Michele Caro, Maestro Antonio Mazziotta, Maestro Giacomo Tummarello, e Maestro Andrea Abbate. Deputato Maggiore poi di detto Quartiere venne eletto l'Aromatario D. Antonino Bartoli.

33. Nel Quartiere delle Botteghe finalmente vi sono le seguenti Strade , cioè:

Strada della Loggia, che dall'Aromatario D. Nicolò Stinco conduce ai Cappuccini, unito alla Strada della Xitta, ed altro tratto di Strada , che da Gallo conduce a S. Spirito.

Strada del Corso delle Botteghe sino a S. Lucia, compresi i tre tratti di Strada, che l'uniscono alla Strada della Loggia.

Cocozzella.

Strada del Barone Lamia, che dal Palazzo del Barone Testagrossa finisce a Custonaci, e la Strada detta di Patrico, che va alla Strada grande.

Strada della Immacolata, che dalle Pubbliche Carceri conduce al Convento di S. Francesco.

Strada del Cassaretto, che dalla Scala della Tup-

pilla, conduce alla Strada Coperta di S. Francesco, compreso il Piano aderente a detto Convento, colla picciola Strada, che unisce alla Posta Vecchia.

Strada, che dalla Scala di S. Francesco conduce ai Cappuccini.

Strada di Gallo, che finisce nella Scala della Tuppilla.

Strada, che unisce le Porte delle Botteghe, e di Serisso.

34. Li Deputati dell'anzidetto Quartiere furono eletti li seguenti cioè: Maestro Giuseppe Maccotta, Maestro Giuseppe Giattino, Maestro Luigi Buffa Mro Francesco Nasta, Mro Tommaso Greco, Giuseppe Agnese, D. Andrea Marrone, Maestro Domenico Sesta, e Maestro Paolo Signorino. Deputato Maggiore dell'anzid.<sup>o</sup> Quartiere, Strade, e Piani, venne eletto il Sacerdote D. Leonardo Maltese.

Stampata in Trapani nella Stamperia dell'Illmo Senato per Sani l'anno 1804.

Nota, che i due Soprastanti della Diputazione di questo Porto, e Molo restano incaricati d'invi- gilare, per la Polizia delle Muraglie di questa Piazza, e del lungo Piano, che unisce la Strada



della Rua Nuova alla Porta di Gallo. Cavaliere Gaspare de Micheroux.

35. Vi sono nella Città di Trapani due Strade lunghissime. Una delle quali ben larga, e Magnifica, si appella la Rua Nuova. Questa si estende dal Castello di Terra, sino alla Porta de' Cappuccini. In detta Strada nel tempo del Festino di Maria SSma di Trapani vi si fa la Corsa de' Barberi. L'altra Strada più stretta detta del Cassaretto, comincia dalla Strada Coverta di S. Francesco, e quasi per diritto si allunga sino a Porta di Galli. Altra Strada lunga, larga, e Magnifica, adornata di eccellenti Prospetti, comincia dalla Loggia, e termina alla Porta de' Cappuccini. Un'altra del Piano di S. Rocco termina alla Porteria di S. Francesco. Altra, che dalla Porta picciola della Chiesa di S. Rocco termina poco più in là di Custonaci. Finalmente lasciate tante altre un'altra ve n'è, che dal Piano di S. Pietro va a terminare al Corso d'Acqua dinanzi la Chiesa di S. Agostino, ovè situata la Statua di Saturno.
36. Situata in si fatta maniera tutta la Città di Trapani da Levante a Ponente, e da Mezzodi a Tramontana, come sin'ora abbiamo mostrato, possiamo

alfine fissare la sua giusta distanza , ed asserire Geograficamente, che Trapani si allontana da Marsala 18. Miglia Italiane. Da Palermo 60. Miglia . Da Napoli 300. Miglia. Da Sardegna 200. Miglia. Dal Promontorio di Mercurio detto Capo buono nell'Africa intorno a 120. Miglia.

Longitudine 30.20. Latitudine 38.5. Dalla Parte Meridionale è il Porto. Onde questa Città viene appellata = Principio , e Scala di Sicilia per li Naviganti Stranieri, e con ispecialità per tutti quelli Provenienti dalla Parte Occidentale.

=====

(Note del Capo Secondo.)

- (1) Nella Torre della Colombara vi è un'ampia Cisterna, per raccogliere l'acqua Piovana. In un Antico ~~Manoscritto~~ si legge, che sia questa Torre Tor-  
re Ottangolare, rotonda alta Canne venti con ot-  
to di Diametro, chiusa in quel tempo con Mura di  
forma Ovale, che si distendevano per lo Circuito  
di Canne Ottanta.
- (2) Vi sono negli anzidetti due Quartieri alcune  
Fabbriche indicanti l'Antichità. Tali sono quel-  
li di Pietra rotta, e cementate con terra. Quelle  
forate, ed a filagrana di Architettura Moresca.  
Ne abbiamo più di un Esempio, e specialm.<sup>te</sup> nel-  
l'Occhio sopra la Porta Maggiore della Chiesa di  
S. Agostino, se bene nel Centro deformata. Le Bu-  
gna, ovvero le Bozze usate da Gofi, per adorno  
de' loro Prospetti. Tali sono quelle nella Tor-  
re della Giudeca, la quale dalla metà in su, tut-  
ta v'è da dette Bugne formata, ed intagliata, a  
dente di Diamante. Altre sette Fenestre grandi, che  
sono dell'uno, e l'altro lato lateralmente at-  
taccate a detta Torre, sono tutte tra di loro  
differenti. La prima tutta adornata di larghe  
rose; la seconda con Bozze a punta di Diamante.

La Terza con teste di Serafini, con due più grandi al di sopra. La quarta di uno stile piano, e così dell'altre dell'altro lato. Le finestre più basse poi, sono costrutte di un Intaglio particolare. Tra le altre ve n'è una adornata di varie pellicole, e di capricciose sguarciate. Vi sono ancora in Trapani diversi Archi Gotici, com'è la Porta della Chiesa de' PP. Minori Osservanti, e quelle di varj Portoni di Palazzi. Gli Architravi di un sol pezzo di Marmo lavorati di bassorilievo, come se ne osserva uno nella Porta Meridionale dell'isole sopraccennati PP. Osservanti, ed un altro nella Porta Murata nella Chiesa di S. Maria della Luce. Gli Archi grandi, per uso delle Antiche Finestre tutte scartocciate alla Greca, come se ne scorgono quattro nella Calata di S. Domenico, e precisamente nella Casa del Sig.<sup>o</sup> D. Nicola Bugio. Tanti altri Intagli lavorati per soglia delle Finestre, e per Base di Vasi di Fiori si osservano ancora in diverse Strade di detti due Quartieri. Li Rampari per compimento de' Palazzi, a somiglianza di quelle delle Torri, e de' Quartieri Militari. Le Colonne in somma ingastate nelle Principali Cantonate, e quelle ancora sottili, e

delicate di Marmo di Gusto Greco nel Centro delle Finestre , e tanti altri vestigi antichi , e con ispecialità i gran Massi di Pietra per base, e sostegno delle Torri, tutti ci portano in cognizione dell'Antico gusto di que' tempi, e dell'antica Architettura, che allora era in uso.

- (3) Le Vicende del tempo variano, al variar delle Circostanze . Queste due Porte di Trapani nella Parte di Levante, si sono diverse volte aperte, e chiuse , ingrandite, ed impicciolite. Una di queste era situata vicino il Castello di Terra, appellata la Porta Austriaca in memoria di esservi entrato Carlo V. d'Austria Imperadore, l'anno 1535.dopo la gloriosa Vittoria riportata nel Regno di Tunisi. L'altra Porta più picciola, era situata nel mezzo delle Trincee, e giusto dinnanzi la Strada , che conduce alla SSma Vergine della Nunziata, detta la Madonna di Trapani fuori le Mura. Quindi veniva nominata la Porta della Madonna. Coll'Occasione de' Blocchi si chiuse la Porta Austria, e se ne aprì una più picciola al sinistro fianco della medesima. Siccome la Porta della Madonna s'impicciolì di maniera , che due Persone unite appena vi capivano. Quindi essendo coperti

i Laterali di Mura, e di Terra era nominata la Porta oscura. Nell'anno 1802. dovendosi costruire il Nuovo Stradone si pensò allargare le dette due Porte, e fabbricarle di un'altra forma più vaga. Ma queste stesse poco durarono . Perché fabbricate le nuove Fortificazioni, e posta la Piazza in uno stato di vera difesa, si murarono affatto le dette due Porte, e si costruirono le Nuove di più bella forma, e della maniera, come di sopra abbiamo abbastanza descritto.

- (4) La Tradizione, per cui la Porta Oscura viene appellata con altro Nome Porta Serisso è appunto , perché un certo Mercante Trapanese di Nome Felice Serisso, celebre per le sue Mercanzie, e per la Compra de' Schiavi Cristiani, e Cambio de' Turchi, tenendo in sua Casa un Turco, quale s'invaghi della di lui Moglie. Da questa ne venne di maniera corrisposto, che ambedue, concertata una segreta fuga si conferirono in Tunisi. Accadde frattanto, che lo scappato Schiavo avendo armata una ben grossa Fusta per la Pirataria, tra gli altri Schiavi de' quali fece preda, uno si fù il suo med.<sup>o</sup> Padrone Felice Serisso. Questi veggendosi già Prigioniero di Colui, che era stato suo Schia-

vo, ed in conseguenza di sua Moglie, si armò di una Pazienza invitta. Restò dunque Schiavo de' due Felloni, quali fingendo di non conoscerlo, se lo presero al suo Servizio, e gl'imposero il Nome di Ali. Domandato Felice un giorno da suoi Padroni del suo Nome, Cognome, Patria, ed Impieghi esercitati nella sua Patria, egli li soddisfece di tutto nella seguente Canzone Siciliana.

= Un tempu jeu Felici mi chiamava =  
= Era Mircanti, e pri lu Mari jia =  
= Tutti li Cristiani arriscattava, =  
= E Turchi ancora in Casa mia tinia =  
= Ma lu destinu mi persequitava =  
= E Schiavu mi ridussi in Barvaria. =  
Schiavu di chidda, chi gheu tantu amava  
= E pri junta di chiù mi chiama Elia.

Ma Felice era un Uomo coraggioso, e nella sua finta calma meditava un aspra vendetta. Era questa drizzata non solo contro dello Schiavo Fello-  
ne, ma pur anche contro della sua impudica Moglie,  
che lo avea tradito. Infatti avendo concertato tutto il convenevole alla fuga, un dì, con un pugnale alla mano, tutto ebbro di sdegno assallò lo Schiavo, e l'uccise, indi con tagliente Scia+

bla recise la Testa all'impudica Moglie, e postala in un Sacco, se ne fuggì da Tunisi, e se ne venne in Trapani. Alla Cantonata della sua Casa, appese la Testa recisa della Moglie, ad esempio di quelle Consorti infide, che tradiscono i loro Mariti. Si diede poscia ad una Vita ritirata, e Cristiana, e dopo la sua Morte volle, che la sua Casa si convertisse in Chiesa sotto Titolo di Gesù, e di Maria. Anzi perché la Testa della fù sua Moglie coll'andar del tempo si era di già infracidita, e consunta, volle perciò, che fosse rifatta di Marmo, come sino al presente si osserva. Ed ecco la Tradizione, per cui la Porta Osuna viene appellata Serisso, cioè da Felice Serisso.